BIANCA BIANCHI, I DIRITTI E LO SPIRITO EUROPEO

Biografie

di **Eliana Di Caro**

Tra le meno conosciute delle ventuno italiane approdate il 2 giugno 1946 all'Assemblea Costituente, la socialista Bianca Bianchi merita di emergere dall'oblio per la sua personalità e per le battaglie che ha portato avanti, anche al di fuori di quella stagione cominciata a 32 anni, quando fu eletta con oltre 15mila voti: quasi il doppio dei consensi ottenuti dal capolista Sandro Pertini.

La biografia di Giulia Vassallo è di grande aiuto, perché l'autrice ricostruisce, con chiarezza e perizia, l'ambiente in cui l'esponente toscana è vissuta, la precoce maturazione della sua coscienza politica, la volontà di emanciparsi laureandosi in Filosofia, il percorso in Parlamento, la fondazione di una scuola d'avanguardia, il disincanto e l'amarezza degli anni finali.

Nata nel 1914 a Vicchio del Mugello, Bianca Bianchi proveniva da una famiglia umile, figlia di Adolfo, fabbro, e di Amante, casalinga dedita a lei e alla sorella Margherita. Da bambina trascorreva molto tempo con il padre, assorbendone gli insegnamenti e i valori antifascisti. Gli stessi che le trasmette il nonno materno, quando Adolfo muore prematuramente. Con la mamma invece il rapporto è difficile, Amante incarna il tipo di donna, tutta faccende e cucito, che Bianca rifiuta di diventare. Il trasferimento a Firenze per continuare a studiare, iscriversi all'Università e poi insegnare è determinato prima di tutto dalla necessità di non adeguarsi a quel modello.

La sua ribellione al regime fascista, che covava da tempo, si manifesta in cattedra: Bianca trasgredisce le regole e insegna agli studenti gli elementi della cultura ebraica. Il provveditore, siamo nel '41, la salva dal licenziamento mandandola all'istituto italiano di Cultura in Bulgaria: l'esperienza a Karlovo alimenta una volta di più gli ideali di democrazia e libertà che di lì a poco, rientrata in Italia, nutrono il suo contributo alla Resistenza e la spingono a mettersi in gioco nelle elezioni del '46.

La capacità oratoria, la passione con cui sostiene le ragioni degli ultimi la premiano: le piazze si riempiono, le persone l'ascoltano. E la votano. Al centro dei suoi interventi alla Costituente è il sostegno a una scuola pubblica e laica, come quella che mette in piedi a Montesenario a fine anni 50 e che ospita bambini bisognosi, italiani e stranieri, con l'idea di creare una «famiglia europea». Nella prima legislatura Bianca fa del riconoscimento dei figli illegittimi (lei, intanto, era diventata mamma di Ombretta, avuta dal marito Giancarlo Checcacci) la sua missione. E il risultato alla fine arriva: l'infamia di quella doppia N sui documenti d'identità non comparirà più.

A Montecitorio, però, la socialista non verrà rieletta, penalizzata anche dalle divisioni all'interno di un partito lacerato. Una delle tante risorse sprecate della storia politica italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bianca Bianchi

Giulia Vassallo

Biblion, pagg. 252, € 20